

Territorio.

Calcarea e Silicio.

La pianta per edificare se stessa ha bisogno di un progetto: uno sul piano fisico e uno sul piano delle forze vitali.

Il vegetale è influenzato anche da calcarea e silicio attraverso la loro polarità.

Il calcarea con i suoi composti e derivati influenza la pianta verso forme e portamenti terrestri e rappresenta il polo della quantità. Il silicio con i suoi silicati e composti vari rappresenta aspetti cosmici, il polo della qualità.

L'elemento intermedio è l'argilla che permette un equilibrio fra quantità e qualità, purchè nel terreno vi sia un elemento mediatore determinante: l'humus.

Attraverso il calcarea agiscono nella natura e nell'uomo le forze dei così detti pianeti interni: Luna, Mercurio, Venere, mentre attraverso la silice agiscono le forze dei pianeti esterni: Marte, Giove, Saturno.

Sotto il terreno vi è il calcarea che afferra la pianta attraverso le radici e la incatena al suolo. Sopra il terreno agiscono le forze della silice che attraverso il fiore tendono a strapparla alle forze della terra per avvicinarla il più al cosmo. In mezzo troviamo la foglia che, grazie alle foglie argillose, armonizza e tiene assieme queste due opposte tendenze.

Consideriamo ora due tipi diversi di roccia, entrambe hanno un'importanza fondamentale per l'evoluzione dell'uomo ma anche per il carattere che imprimono ai frutti nati sulle piante che ne vengono influenzate.

Da una parte osserviamo le rocce calcaree (Dolomiti e zone alpine settentrionali e orientali) dall'altra le rocce granitiche e porfiriche (Alpi centrali e occidentali ma anche in Trentino Alto Adige in alcune zone ben delimitate).

Le Alpi calcaree nascono dal regno animale attraverso un processo di secrezione calcarea fatto dagli animali marini: dunque lo sguardo che scivola sulle Dolomiti o altre montagne calcaree scorge una sorta di immensa secrezione operata dal regno animale; la natura di queste rocce tende alla rotondità, una

consistenza gradevole e accogliente che trasmette sicurezza.

Al contrario, il granito trasmette una sensazione di lontananza ed inaccessibilità: il granito si colloca infatti al lato opposto del calcare perché il risultato finale di un processo vegetale di cui il granito, dal punto di vista dell'evoluzione terrestre, è l'ultima fase ed è un processo antichissimo molto lontano dall'uomo. Il granito è composto per la maggior parte di sostanza silicea (quarzo).

Una persona depressa trae grande giovamento dalla contemplazione delle montagne calcaree.

Chi osserva invece le montagne granitiche nota come falde e costoni sono meglio definiti in forme chiare e in slanci delicati meno tondeggianti.

Il granito non permette all'anima di scivolare all'interno e contemplare ma la guida alla percezione esatta della forma e della struttura.

